

uno ed a favore di un altro, non deve essere perpetuato anzi dev' essere corretto.

Domandate i precedenti, giudicate coloro che hanno goduto promozioni di favore, e canonicati, ed assicuratevi se sono degni di essere promossi, a preferenza di altri che non ebbero protettori: e se volete risanare moralmente la scuola, ricacciateci là dove l'intrigo e il favoritismo li trasse, e così giustizia sarà fatta e benedetta!.

E per oggi basta.

L'affare della tassa di portolanìa

Il Consiglio mercoledì sera, a grande vitesse, si occupò dell'affare portolanìa, approvando come era naturale, tutto quello che la Giunta, su proposta dell'Assessore Macchiaroli, aveva deliberato in esito alla seconda offerta presentata: e siccome tale offerta migliorava il canone annuo portandolo a 150 mila lire, così ai Signori Candia e Manetta veniva accordato il privilegio della concessione a trattativa privata, avendo essi accettato l'aumento del canone.

Ma è un giochetto queto dei Signori Candia e Manetta, o è la Giunta che si è fatta portare pel naso, diciamo noi, e con noi tutti coloro che hanno un dito di buon senso?

Noi facciamo questo quesito:

Poichè si è trovato all'ultima ora, quando cioè in Consiglio stava per naufragare l'affare, chi presentasse un'offerta, migliorando il canone, perchè — anche a voler favorire il Candia — non si è indetta la gara fra questi ed il novello offerente?

La logica e la morale, più che la legge, a noi sembra imponessero questo procedimento, dal quale non potea non risultare un maggiore aumento del canone stesso.

E v'è da fare una seconda domanda:

Chi ha autorizzato la Giunta a trattare col Candia sul canone della seconda offerta, prima di riferire al Consiglio in che consistesse l'offerta medesima? O pure, la Giunta ebbe anche essa a ritenere, come ha ritenuto il pubblico e noi, che questa seconda offerta fosse un mezzo escogitato dai vecchi appaltatori per distrarre i malumori del Consiglio che non vedeva bene l'affare; e quindi per non perder tempo ha trattato coi Signori Candia e Manetta?

Ma, ce ne sarebbero da fare ancora molte altre domande, per sapere in qual modo l'Assessore del ramo ha condotto questa pratica per garantire gli interessi del Comune; non è però in una nota di cronaca che si può trattare questo argomento, e mentre, ci riserbiamo di farlo prossimamente, oggi non possiamo che deplorare l'approvazione data dal Consiglio a questa trattativa privata: siamo certi quindi, che l'Autorità tuttora non lascerà passare questo bell'affare dei Signori Candia e Manetta, che toglie alla Cassa Comunale un maggior introito di oltre 100 mila lire l'anno sulla portolanìa, e l'illustre Prefetto della Provincia non tarderà a provvedere come provvede per l'altro affare della tassa cavalli e carrette.

La riforma delle riforme, etc.

(continuazione)

La riforma come ha luminosamente dimostrato ai suoi lettori la *Colonna*, costa ai contribuenti circa 200 mila lire l'anno, non giovando che a coloro che non vedevano la via d'andar via dalle guardie municipali per godersi una pensione che non avrebbero avuta restando in servizio alla tarda età, per effetto del nuovo regolamento.

I lettori sanno, che esclusi i 14 capi-brigata pei quali non è detta ancora l'ultima parola, anzi possiamo accertarli che una buona metà verrà riammessa in servizio; che escluso il Comandante, poveraccio, a cui han dato un posticino di 4800 lire l'anno; che escluso un caporale, il Parisi, al quale è convenuto restarsene a casa, mentre per altri nove come diremo si è fatto un simulacro di concorso per riammetterli, della riforma non è rimasto, che un purgante dato a cinque misere guardie, per le quali inesorabilmente non si è potuto provvedere e — quindi cacciarli, mandandoli in congedo.

I lettori certamente rideranno, e crederanno che son fandonie le nostre, asserire che per cinque guardie si è dovuto purgare il corpo; si, è proprio così, e noi segniamo i nomi di questi cinque infelici, perchè il pubblico li conosca. Essi sono:

1° Miraldi 1.° — 2° Palumbo 3.° — 3° Loreto — 4° Fedele — 5° Bove.

Ma è proprio vero, che per 5 persone i contribuenti napoletani dopo avere assistito a tutto il putiferio che si è fatto, debbano pagare 200 mila lire l'anno? E proprio così, e se vi è qualcuno che vuole smentirci lo faccia pure, ma ci dimostri il contrario.

Come annunziamo, a nove dei Capi Squadra delle G. M. si è fatto fare un simulacro di concorso per riammetterli nel Corpo, ed i poveretti certi della riammissione si son presentati alla prova, senza far quistione del diritto loro a continuare nel servizio col grado che avevano; poichè si era detto, che per salvare la legalità, per non infrangere un'altra volta il regolamento era necessario il concorso.

Ebbene, dei nove Capi-Squadra, soltanto per sei la Commissione o l'Assessore, non sappiamo, ha emanata la sentenza di riammissione; per gli altri tre poi, mentre sono stati esaminati con buon esito alla prova scritta, non si son chiamati a quella orale: in altri termini, perchè forse, questi poveri infelici, hanno qualche anno di età in più dei compagni, essendo d'altra parte di floridissima salute, di spezzata condotta e carichi di figli, si vuol dar loro l'ostracismo.

Ed è giustizia questa, egregio Cav. Gauthier? O tutti o nessuno dice la *Colonna*, o il concorso fatto come si deve, e niente simulacri, o tutti a casa; o rispettare il diritto acquisito e riammetterli, come si è creduto fare per i 15 caporali, nominati

Capi-drappello di 2° classe dal Contreras, o starsi al regolamento, cassare cioè il mal fatto, annullare quelle nomine che sanno di favoritismo ed aprire il concorso per tutti.

Ma, pare al Cav. Gauthier, che è onesto mandare a casa il Seneca, l'Accocella ed il Castagna, per riammettere il Testa, e rispettare la nomina di quella cara Volpe, tanto benemerita del Cav. Contreras?

Noi speriamo, anzi siam certi, che come l'egregio Assessore fa benissimo a non accettare raccomandazioni per non distribuir favori, farà ancora meglio a mettere le cose a posto, con umanità ed imparzialità.

Le pompe funebri

Che il Municipio non voglia tener conto dell'arresto della Cassazione di Roma, confermando la sentenza della nostra Corte di Appello e, continua perciò a fare esercitare il monopolio del trasporto dei cadaveri da un'impresa, che dicesi delle *Pompe funebri*, a cui ha concesso questo monopolio, è cosa che non deve sorprendere. A Napoli tutto quello che avviene nelle pubbliche amministrazioni e specialmente in quella Municipale deve essere arbitrario, e se talvolta non v'è l'arbitrio in chi amministra, v'è certo del favoritismo, o della tolleranza, che potrebbe essere anche colpa, perchè danneggia l'interesse del pubblico per garantire quello privato, il quale poi non è sempre fatto a base di onestà!

È così è avvenuto per questo interessantissimo servizio pubblico, che monopolizzato dal Municipio, che non poteva concedere quanto da secoli veniva liberamente esercitato dall'industria privata, è finito per diventare assoluto dominio di un'impresa, la quale rompendo legge e contratto spadroneggia sulle sventure delle famiglie colpite dalla morte, tariffando le volute pompe funebri non a base del contratto stesso, che prescrive il materiale da usare in queste lugubri cerimonie, ma a modo suo, con carri e servizio, tutt'altro che prescritto.

Per contratto l'impresa è tenuta a dover tenere in servizio un determinato numero di carri distribuiti in sette classi, i di cui disegni son depositati al Municipio, e di questi e non d'altri carri essa può servirsi, poichè le pompe funebri sono tariffate appunto sulla classe a cui appartiene il carro, più o meno di lusso, variando il prezzo dalle 600 lire alle 15 lire, con una progressione che noi trascriviamo, perchè si veda quale differenza, passa fra una classe e l'altra.

7. Classe	Lire 15,00
6. »	» 50,00
5. »	» 60,00
4. »	» 75,00
3. »	» 110,00
2. »	» 210,00
1. »	» 320,00

Classe straordinaria di lusso 600,00

Per effetto della concessione di tali carri, si è fatto il servizio dal 1892, epoca in cui ebbe principio il monopolio, e quindi da quel tempo non venne permessa la circolazione in città di altro materiale che non fosse quello dell'impresa: da ciò le liti delle Congreghe, e degli industriali danneggiati, e la sentenza della nostra Corte d'Appello, sanzionata dalla Cassazione di Roma.

Ora questo solenne giudicato, diranno i lettori, avrebbe dovuto distruggere il monopolio; niente affatto, rispondiamo, anzi ha creato uno stato di cose peggiori, ed apprendano quindi quel ch'è avvenuto.

L'impresa, che vedeva sfuggirsi l'affare ha trovato modo d'intendersi con coloro che le facevano guerra, e come primo atto, ne ha acquistato il materiale vecchio marcito, che da 7 anni giaceva nelle rimesse; ha detto poi ai vecchi industriali, fate i vostri affari, come li facevate prima, trovate a pattuire coi privati le vostre pompe funebri, ed io vi darò i carri per eseguirle. Contemporaneamente ha fatto dipingere e rimodernare quei carrozzoni, e messi a nuovo, ha ottenuto dal Municipio, di poterli mettere in servizio come tolleranza, classificandoli.... questo, non lo sappiamo, ma spiegheremo un'altra volta il modo, come sono stati classificati i vecchi carri e la nuova tariffa che paga il pubblico per le pompe funebri, poichè ce ne stiamo informando.

Un nuovo appalto di vestiti

Abbiamo saputo che si è già dato l'appalto dei vestiti estivi per le guardie municipali:

La giunta di accordo, trattandosi di una città qual'è Napoli, ha deciso che i costumi sieno tutti bianchi e il coppelone, venga fatto di feltro grigio a foggia del ricottone di Aversa.

Approviamo, per nostro conto ed ammireremo.

Un'agenzia di collocamento

È allo studio — l'agenzia e collocamento — Commedia in tre atti, scritta sul Municipio di Napoli, da patrio scrittore.

Un presidente che non sarà più tale

Il giorno 3 Aprile sarà giorno di battaglia all'Associazione Liberale del Mezzogiorno, per la rinnovazione del Consiglio direttivo, perchè la maggioranza dei soci pare non voglia più sentirne a parlare del nome dell'illustre suo presidente. E se è vero che anche gli amici lo abbiano abbandonato, del Cav. Contreras non rimarrà che il nome, vedovo delle principali qualità, ma circondato da una mezza dozzina di x. Al misero presidente che fu, non gli resterà che il conforto di farsi considerare da quel *cafone* di guardia municipale, che aspetta tempi migliori per essere fatto guardia scelta, in compenso di avergli guardate le spalle. Povero Cavaliere!! ci pare di avere sotto gli occhi la sua nuova carta da visita:

Cav. Teodoro Contreras

ex Presidente di Associazione liberale; ex Assessore del Municipio; ex Presidente della Commissione di riforma delle G. M.; ex Presidente dei Cochieri e futuro ex Consigliere e Comunale.

Oh ingratitudine umana! Ad un tale uomo che, natura fe solo per presidenziare, non era dato dover cadere così!

E' bensì vero che anche a D. Ciccio, il Parlamento fece lo stesso servizio, ma D. Ciccio ha avuto il coraggio di dimettersi per appellarsi al giudizio degli elettori: E tu o Cavaliere Contreras, perchè non imiti D. Ciccio? La solenne, unanime votazione, che accettò le tue dimissioni da Assessore, non ti sembra che sia qualche cosa di più di quel che fece il Parlamento per D. Ciccio? Perchè anche tu non ti rimetti al giudizio degli elettori, ora specialmente che gli amici del *Mezzogiorno* ti detronizzano dalla Presidenza?

Senti il consiglio della *Colonna*, egregio ex Presidente dei liberali, vattene a Salerno, al tuo paese, e consulta gli elettori fedelissimi di San Matteo, perchè qui a Napoli non spira vento propizio più per te; ed oramai, anche in Consiglio, se c'è da fare qualche cosa nello interesse, s'intende bene, di... Napoli, non si ha bisogno della tua opera o dei tuoi consigli; vattene quindi, vattene, e procura di dimenticare tutto il bene che facesti a Napoli!

È o non è pesce di Aprile

Son tre o quattro giorni che circola la voce che il Comm. Nicola Miraglia, Direttore del Banco di Napoli, ponga la sua candidatura a Deputato in un collegio vacante della Basilicata.

È pesce o non è pesce, a noi poco preme, perchè se tanto si avverasse, noi ne sosterremo di cuore la candidatura, nell'interesse del nostro povero Banco che se lo leverebbe d'attorno; non crediamo però che l'illustre uomo voglia rinunciare a 24 mila lire l'anno per un misero medaglino.

Intanto perchè, con quel che si dice a Napoli vi possa essere qualche cosa di vero con quel che si dice fuori di Napoli, diciamo, noi che a Roma, al Ministero spira tramontana pel Comm. Miraglia, e S. E. Rudini, pare abbia avuto un battibecco con l'altra eccellenza che protegge il Commendatore per l'oggetto. Un giornale poi dell'Alta Italia, giorni sono, pubblicava fra le notizie della Capitale, che il Comm. Corsi, si sarebbe dimesso da Deputato e sarebbe stato fatto Senatore, e ciò perchè al Corsi verrebbe conferito il posto di Direttore di un Grande Istituto di Credito Napoletano. Ora, quale potrebbe essere questo Istituto, se non il nostro Banco?

Se son pesci, guizzeranno, ma se non son tali, certamente qualche cosa c'è per aria, ed il Commendatore scommettiamo deve saperne qualche cosa.

I poveri beneficati dai Borboni ecc.

Le cose son rimaste allo stesso punto. Del denaro, destinato alla beneficenza, si fa quel che si vuole. Che sventura è la povertà! Da nostre informazioni particolari abbiamo saputo che, nella Curia Arcivescovile, la *Colonna* di due numeri scorsi mise un certo fermento. Qualche alto papavero voleva obbligare i giornali del partito, come chi dicesse gli araldi del castello, a pubblicare una smentita alla nostra nota di cronaca. Riportando il testamento di Re Ferdinando II, ci si sarebbe fatto vedere e toccare con mano che si aveva torto.

Non s' incomodi nessuno; questo lo facciamo noi. Non si tema; alla *Colonna* non mancano né giornali antichi, né documenti importanti, né libri.

Il secondo brano del testamento dice così:

« Voglio che, eccetto le spettanze matrimoniali alla Regina, e gli oggetti preziosi con diamanti al mio primogenito, si facciano della mia eredità dodici uguali porzioni: vadano una alla Regina, e dieci ai miei dieci cari figli. La dodicesima, a disposizione del primogenito, stabilisca messe per l'anima mia, suffragi ai poveri, e restauri e costruzioni di chiese nei paesetti, che ne mancassero, sul continente ed in Sicilia. » Orbene, la parte spettante a ciascuno di milioni 2,406,568. Ammesso pure che di un terzo godessero i poveri, si distribuivano certo L. 802,189,35, il che vale una fortuna! La volontà del Re, però, doveva rimaner disdetta, da postume decisioni; ed altri, immeritevoli, ne dovevano godere.

Intanto uomini, che videro confiscati i loro beni, al tempo della rivoluzione; soldati, che, fedeli a un principio ed alla bandiera, non vollero prestar servizio, col regime novello; impiegati, dimessi dal loro posto, impoveriti e maltrattati, trovavano, nella elargizione sovrana, un compenso alla fedeltà serbata. Oggi, tutti questi miseri, grandi, fedeli e tenaci uomini non hanno più un soldo e reclamano e imprecano.

Perchè tutto questo?

E' vero, è dolorosamente vero quanto ci si dice?

Ma dunque bisogna farli vedere ingrati sempre questi Borboni?

Che ne pensa, che decide, che farà don Alfonso Maria di Borbone, conte di Caserta e successore del fratello Re Francesco II? Attenderemo e ripighieremo la carica.

Altri Guai

Molte lettere, diverse persone, ci han raccontate cose meravigliose, a proposito di un'opera pia napoletana, in cui vi è, al presente, un regio commissario.

Noi non vi crediamo. Abituati da un tempo in qua, a sondar prima le acque e poi scrivere, con ragione di causa, dichiariamo false ed insulse quelle affermazioni, fino a quando non ci si porteranno le prove.

Ma poteva mai succedere che un commissario governativo avesse subito le raccomandazioni dei parenti?

Poteva mai darsi che costoro accorressero, simili ad avvoltoi su un cadavere fresco, per dividersi i posti possibili?

Poteva mai, succedere che del danaro degli

ammalati si fosse distratta una somma di un migliaio di lire per accomodare solamente unicamente la stanza del regio commissario?

Queste sono inesattezze, se non bugie, e non lo si ripete non vi prestiamo affatto fede. Siamo in tempi curiosi, è vero, ma accusar tutti e tutti è un mal vezzo.

O Gesù! o Maria, date i lumi a chi pecca malvagità, e non di maldicenza!!!.

Ancora poche parole sugli effetti della riforma

Ieri 2, alle 6 del mattino, le guardie municipali furono riunite tutte nel gran Camerone S. Lorenzo, per passare una rivista ed in quest'occasione vennero arringate dal loro Comandante che loro disse essere dispiaciuto di aver ricorso allo Assessore per ottenere che il deconto fosse ridotto da L. 20 a dieci, cosa per altro egli avea già ottenuto. Forse accalorandosi a dire, al Comandante dovette sfuggire una frase antiparlamentare, ci dicono che avesse detto a guardie « siete, dei lazzaroni ».

Da qui i lettori possono ben figurarsi quel che ne venne — fischi e sberleffe, un tafferuglio diavolato dalle grida assordanti di una corporazione offesa a cui rispondevano minacciando, Comandante ed ufficiali — Una vera ribellione insomma.

Ma sarà poi tutt'ocò vero? Noi francamente stentiamo a crederlo e se tanto fosse avvenuto ci sarebbe da pensare poichè da quando il Comune G. M. di Napoli è stato costituito, dal 1862, non si è avuto mai a deplorare quel che si verifica. Altro che riforma!

Un po' di disciplina negli spazzini

Venerdì uno spazzino, di non buoni precedenti lo si dovette far tradurre in prigione, per aver minacciato l'Ispettore Capo, nel proprio ufficio allo scopo di ottenere quello che forse non poteva avere cioè di poter lavorare tutti i giorni, mentre v'è un turno di servizio regolato con criterio sto ed umano.

Ora noi vorremmo che l'Assessore studiasse modo di purgare il corpo degli spazzini di coloro che ne inceppano il servizio con atti di prepotenza, e non passa giorno che non accampino pretese, alle quali se si dà sfogo, agl'impiegati si fa una posizione insostenibile.

Nel personale degli scopatori vi sono elementi della peggior risma; e non è giusto che i poliziotti debbano tenere, come si suol dire, un carico a pesone per quel misero stipendio che il Comune loro paga.

Se v'è regolamento da fare è quello del personale degli spazzini, studi adunque l'Assessore Rapillo, la forma onde disciplinare questo personale ed avrà il plauso di tutti!

Per un povero professore, dimenticato

Il prof. *Guarnieri Davide*, insegnante d'Italia nelle sopresse scuole femminili superiori, adeva da anni parecchi qualche vuoto per essere collocato definitivamente, come si è praticato agli altri, e come davangli diritto i suoi 12 anni di insegnamento municipale e i suoi titoli. non si è potuto mai verificare per un cumulo di circostanze, fatte nascere a bella posta e dagli amministratori del Comune, per negare stizia al povero padre di famiglia signor Guarnieri e così trovar modo di favorire o quello. Infatti una prima volta, mancando il signor Guarnieri di italiano nella scuola tecnica di *già G. B. della Porta* vi si nominò il *Caracciolo* (protetto dal Bovio) e si trascurò il Guarnieri. Una seconda volta si nominò il *Terranova e De Giorgio* e si trascurò il Guarnieri. In ultimo e più recentemente per la nomina di prof. d'italiano alla scuola tecnica *« della Porta »* (essendo morto il *Caracciolo*) si trascurò ancora il Guarnieri nominando il *Pusquale Marciano*, nipote dell'assessore di *mo*. Costui è piombato da Striano (Palm Campania), senza titoli di sorta e senza quell'insegnamento d'italiano, e dopo d'essere ammesso fuori del ginnasio di Mugnano del *Caracciolo* (Avellino) appunto per la deficienza di titolo. E tutto ciò in onore dell'assessore *Manca* che canta e strombazzava sempre *libertà ed giustizia*, a spese delle quali si è fatto non professore nel R. Istituto tecnico di Napoli.

I ladri alla via Bellini

La Via Bellini è divenuta il covò dei ladri di Napoli, e non passa giorno senza che abbiano distratto in una delle traverse che la costeggiano uno scippo od un furto di destrezza. Abbiamo visto, con i nostri occhi, rubare da un carrettto involto, senza che avessimo potuto impedire il furto od inseguire il ladro perchè avea le gambe buone; non son pochi giorni ad un cocchiere di un cappotto, presso il palazzo ove abita il *capo* Capozzi; ed un orologio appunto nella *manina* scorsa fu destralmente rubato ad un povero giovanotto. Alla via Bellini insomma, per la *rubata* della R. Questura, si dice pure che abbia rubato le medaglie ad un Onorevole Napoletano.

Che ne pensa il Commendatore *Peregoli* pare o no che la strada ove oggi ha residenza *giustizia* sia divenuta l'antico Vallo di Bovio.

Corso celerissimo di Stenografia

Il Signor *Brizi Collatino*, Segretario della Società Stenografica Partenopea, ci avvisa che il corso di stenografia che ha durato di circa due mesi e mezzo.

Le lezioni vengono impartite nei giorni di mercoledì-Giovedì e Sabato di ciascuna settimana dalle ore 5 alle 6 pom.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 nella sede della Società Stenografica Partenopea in Via San Liborio, 37.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCELLO

Stab. Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Portamedina alla Pignasecca, 40